



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**Rapporto sul monitoraggio di un volo charter  
per il rimpatrio di cittadini tunisini operato dal Ministero dell'interno italiano**

**(19 maggio 2016)**

Vista la designazione del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Garante NPL) quale organo di monitoraggio indipendente dei rimpatri forzati, di cui all'articolo 8 punto 6 della direttiva 115/CE/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle norme e alle procedure applicabili negli Stati membri per il rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, recepita in Italia con il decreto legge 23 giugno 2011 n. 89, una delegazione dell'Ufficio del Garante NPL, ha proceduto a monitorare, il 19 maggio 2016, il volo charter organizzato dal Ministero dell'interno e destinato al rimpatrio di cittadini tunisini.

Contesto del monitoraggio e partecipazione del monitor

Il Garante NPL ha ricevuto notizia del volo di rimpatrio – più precisamente del respingimento con accompagnamento alla frontiera ai sensi dell'art. 10 c. 2 del d. lgs. 286 del 1998 – il giorno 17 maggio 2016 per telefono e il giorno successivo tramite telegramma.

L'operazione di rimpatrio ha riguardato 29 cittadini tunisini provenienti dalla struttura *hotspot* di Lampedusa. Il volo charter, organizzato dal Dipartimento della Pubblica sicurezza –Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere – del Ministero dell'interno, è stato operato dalla compagnia "Bulgarian Air Charter" e ha seguito le tratte Roma Fiumicino-Lampedusa, Lampedusa-Palermo, Palermo-Hammamet, Hammamet-Roma Fiumicino, con decollo da Roma Fiumicino intorno alle ore 8,40 del 19 maggio 2016 e rientro intorno alle ore 17,00 dello stesso giorno nel medesimo aeroporto.

L'operazione è stata monitorata da una delegazione (in seguito indicata come "monitor") del Garante NPL formata da Alessandro Albano e Massimiliano Bagagliani (entrambi componenti dell'Ufficio del Garante NPL). La delegazione ha seguito tutte le fasi operative, dal raduno della scorta all'aeroporto di Roma Fiumicino al rientro.

Cooperazione da parte del Ministero dell'Interno

Il livello di cooperazione da parte del Ministero dell'interno ed in particolare della Polizia di Stato è stato eccellente. Il monitor ha avuto accesso a tutti i luoghi interessati dalle operazioni (perquisizioni, audizioni

*via San Francesco di Sales, 34 – 00165 Roma  
[segreteria@garantenpl.it](mailto:segreteria@garantenpl.it) – (+39) 0687936987*



## *Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

da parte delle Autorità consolari ecc.) nei vari aeroporti. Egualmente, il monitor ha avuto accesso a tutta la documentazione chiesta. Infine ha potuto assistere alla consegna dei cittadini tunisini alle autorità locali.

Quest'ultima operazione ha avuto luogo a bordo del velivolo. Il Garante NPL considera che per una migliore valutazione dell'effettività delle garanzie da assicurare alle persone riconsegnate alle autorità locali, sia necessario che le operazioni di consegna avvengano in uffici a terra e che sia consentito a chi effettua il monitoraggio di avere informazioni anche dalle autorità locali che assumono la responsabilità delle persone consegnate circa le destinazioni previste per esse.

Il Garante NPL, nel ricordare il punto 5 lettera f dell'Allegato alla Direttiva 2004/573/CE (che prevista per voli congiunti parimenti si applica ai voli charter organizzati da un solo Stato dell'Unione) raccomanda quindi che:

- 1. le operazioni di consegna alle Autorità del Paese di destinazione avvengano a terra negli appositi uffici di frontiera e che gli organismi di monitoraggio, sia nazionali che internazionali, siano ammessi all'osservazione delle stesse con possibilità di richiesta d'informazione circa le successive decisioni che saranno prese da tali Autorità relativamente alle persone rimpatriate.**

### Contatto con il personale e informazioni ricevute

Il primo contatto con il personale impegnato nell'operazione di rimpatrio forzato (ORF) è avvenuto nella zona antistante il Cerimoniale di Stato dello scalo aeroportuale di Roma Fiumicino. Congiuntamente alla scorta, il monitor ha raggiunto la zona di decollo del charter attraverso un percorso dedicato.

[

].

Il monitor durante il volo di andata ha ricevuto le prime informazioni sulla ORF da parte del funzionario responsabile, il quale, per l'intera durata dell'operazione ha mantenuto un atteggiamento molto aperto e disponibile rispondendo a tutte le richieste di informazioni e di chiarimenti formulate dal monitor. In particolare, nella prima tratta Roma-Lampedusa, nella quale le persone da rimpatriare forzatamente (RF) non erano ancora presenti a bordo, dovendo essere raccolte presso la struttura *hotspot* di Lampedusa, è stato possibile intrattenersi a lungo con il capo scorta al fine di acquisire quante più informazioni possibili sulla ORF.

### Staff impiegato nella ORF monitorata

Lo staff impiegato, oltre al suddetto responsabile, era formato da 71 persone appartenenti alla Polizia di Stato. Tra questi, un medico ed un infermiere provenienti dai ruoli tecnici della Polizia di Stato, che hanno

*via San Francesco di Sales, 34 – 00165 Roma*  
*segreteria@garantenpl.it – (+39) 0687936987*



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

garantito il presidio sanitario sino in Tunisia. Gli altri componenti avevano funzioni di scorta – per ogni persona da rimpatriare sono previsti, normalmente, due agenti di scorta. Durante il volo da Roma Fiumicino a Lampedusa sono state preparate le coppie di lavoro attraverso la suddivisione della scorta in tre gruppi di venti persone coordinate ognuna da un ispettore anziano di grado apicale.

La maggior parte del personale coinvolto nel servizio (tranne 4 persone) risulta aver frequentato il “corso scorte” specifico per l’accompagnamento dei rimpatri forzati (Corso di formazione per il personale della Polizia di Stato), come per altro richiesto dalla competente Direzione centrale della Polizia di Stato nel telegramma organizzativo. Tutto il personale, comunque, stando all’elenco mostrato al monitor dal capo scorta, apparteneva ai servizi della Polizia di Stato relativi al controllo delle frontiere o all’immigrazione.

Per la scorta non vi sono limiti di età: nell’ORF monitorata il più anziano era nato nel 1959. Erano presenti anche operatrici di sesso femminile.

Colpisce il fatto che non vi fossero interpreti a bordo, anche se il capo scorta ha dichiarato la presenza di personale a bordo in grado di parlare inglese e francese. Il Garante NPL ritiene che la comprensione di ciascuna fase di un’operazione delicata quale è una ORF da parte dei soggetti coinvolti possa essere di aiuto a diminuire tensioni e facilitare l’operazione stessa. Ricorda inoltre che la comprensione di ciò che avviene e della procedura che viene applicata è diritto di ogni persona, qualunque sia il provvedimento a suo carico.

**2. Raccomanda pertanto che sia sempre assicurata la possibilità di rivolgersi alla persona soggetta a rimpatrio forzato in una lingua a lei comprensibile.**

Il personale non è armato, non è in divisa e indossa abbigliamento informale; è riconoscibile per l’esposizione della placca ovvero il distintivo di riconoscimento della Polizia di Stato in cui non è visibile il nome, ma un numero identificativo, oltre alla scritta “Polizia di Stato” (in blu) e allo stemma della Repubblica. Il telegramma del Ministero dell’Interno che ha comunicato le modalità dell’operazione di RF monitorata ha indicato testualmente che: «Ai fini della riconoscibilità in ambito aeroportuale, esclusivamente durante la permanenza presso lo scalo aereo di Palermo, il personale sarà tenuto a esporre in maniera visibile la placca metallica di riconoscimento». Ritiene invece il Garante NPL, anche in base a quanto osservato dal monitor, che l’esigenza di riconoscibilità del personale operante vada soddisfatta sin dalla presa in carico delle persone da rimpatriare e che tale esigenza non cessa per tutta la durata dell’operazione. Il Garante NPL pertanto:

**3. raccomanda che nelle indicazioni future sia specificata la necessità della riconoscibilità del personale operante sin dal primo contatto con le persone da rimpatriare e che tale riconoscibilità sia estesa per tutta la durata dell’operazione.**

Inoltre, si deve evidenziare che il sistema di riconoscimento può essere senz’altro migliorato. Infatti, dal punto di vista della sicurezza, anche l’impiego di eventuali badge, anche multilingue, appesi tramite collare,

*via San Francesco di Sales, 34 – 00165 Roma  
[segreteria@garantenpl.it](mailto:segreteria@garantenpl.it) – (+39) 0687936987*



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

potrebbero diventare pericolosi in caso di uso della forza di fronte a situazioni di emergenza. **Si invita comunque l'Amministrazione dell'Interno a studiare soluzioni per migliorare la riconoscibilità dei propri operatori.**

Uso di mezzi contenitivi

Il personale che opera ha in dotazione le **fascette** in velcro per legare i polsi ai rimpatriandi; per un impiego, quindi, contenitivo per motivi di sicurezza. Per l'operazione monitorata, l'utilizzo di tali fascette era del resto citato nel telegramma di cui sopra, senza tuttavia indicazioni circa le modalità d'uso.

A questo proposito, il capo scorta ha informato preventivamente che, come da prassi, durante il volo i rimpatriandi avrebbero tenuto sempre le fascette in velcro al fine, appunto, di salvaguardare la sicurezza, specificando che per ORF più lunghe, quali per esempio quelle organizzate dall'Italia con il coordinamento di Frontex (generalmente diretti in Nigeria) le fascette vengono tolte. In caso di voli brevi come quello monitorato, le fascette vengono tenute il più possibile, essendo minore la necessità di usare i servizi igienici e dovendo i rimpatriandi consumare un solo pasto (fornito dalla Polaria di Palermo durante lo scalo finalizzato al colloquio con le autorità consolari tunisine competenti ad autorizzare il reingresso in Tunisia).

Come è noto l'uso di strumenti di contenimento a bordo è oggetto di attenzione degli organi di controllo internazionale anche di ampio dibattito. In generale, seguendo lo stesso schema elaborato da Frontex per le operazioni da essa coordinate, i mezzi di contenimento dovrebbero essere tolti una volta raggiunta la quota di crociera per essere riapplicati in fase di atterraggio – così come, in base a quanto riportato avviene per tali voli quando organizzati dall'Italia. Nonostante la breve durata del viaggio **è raccomandabile l'applicazione della stessa procedura anche per i voli charter quale quello monitorato**, anche in considerazione di quanto previsto dalla considerazione (13) della Direttiva 2008/115/CE e ribadito nel successivo articolo 8 punti 4 e 5.

Le persone da rimpatriare nella ORF monitorata

Ovviamente tutta la procedura esaminata deve avere come riferimento di osservazione da parte del Garante NPL la scrupolosa aderenza a quanto espresso dall'articolo 5 della citata Direttiva 2008/115/CE.

Il monitor ha osservato che le persone da rimpatriare non avevano avuto informazione precedente relativamente all'imminente rimpatrio forzato e ha avuto conferma di tale osservazione fattuale, anche se il personale ha sottolineato che trattandosi di respingimento con accompagnamento coatto, molti di loro sapevano già di dover essere rimpatriati. La non informazione preventiva ha forse determinato alcuni



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

momenti di tensione che si sono verificati quantunque, come verrà riportato più avanti, questi siano stati professionalmente ed efficacemente risolti in breve tempo.

La copia del decreto di espulsione per il quale viene chiesta l'apposizione della firma è stata consegnata a ciascuna persona immediatamente prima di salire a bordo dell'aeromobile. L'operazione di notifica dei decreti è stata compiuta di fronte a funzionari della Questura di Agrigento e ad un'altra persona che si prestava a fare da interprete nella lingua dei cittadini tunisini: non è chiaro al monitor se tale persona fosse un dipendente della Questura o un consulente esterno dalla stessa incaricato.

Dall'osservazione dell'operazione, sembra al Garante NPL che la procedura attuata, nel suo complesso, abbia fatto riferimento a quanto previsto dall'articolo 12 punto 3 della citata Direttiva. Ci si chiede pertanto se non sia possibile mettere in atto con anche maggiore estensione quanto previsto dai punti 1 e 2 dello stesso articolo e se siano effettivamente state messe in atto preventivamente le procedure e le azioni previste dall'articolo 7 della stessa norma.

**4. Il Garante NPL chiede di avere l'opinione del Dipartimento della PS Direzione Centrale per l'Immigrazione e della Polizia delle frontiere.**

In occasione dell'operazione monitorata, il capo scorta ha specificato al monitor durante il volo da Roma Fiumicino a Lampedusa le procedure di controllo per la presa in carico del contingente di cittadini tunisini da rimpatriare – inizialmente previsto in un elenco di 38 persone, di cui però 30 risultavano, al momento di tale illustrazione, effettivamente rimpatriandi, essendo questo il limite massimo che l'accordo bilaterale Italia – Tunisia, prevede per una singola operazione.

Non si conoscono i criteri di selezione delle persone in partenza che sono state individuate presso la struttura *hotspot* da parte dell'Ufficio immigrazione della questura di Agrigento. Dai documenti forniti dal capo scorta, si è appreso che i cittadini da rimpatriare erano sbarcati nell'isola di Lampedusa nei giorni precedenti, i più risalenti il 6 maggio 2016 (presenza, quindi, di 13 giorni nella struttura *hotspot* che implicitamente rende tale struttura come *privativa della libertà*), i più recenti due giorni prima della ORF.

Le persone da rimpatriare – tra le quali una donna – sono apparse al monitor in buona salute, tranne due che mostravano una lieve zoppia. Nessuna attenzione medica specifica era stata formalizzata.

Le fasi operative del rimpatrio

Le fasi della ORF monitorata il 19 maggio 2016 sono riassumibili in quelle qui di seguito riportate.

a) Il trasferimento dei rimpatriandi a Lampedusa



## *Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

All'arrivo all'aeroporto di Lampedusa, i cittadini tunisini da rimpatriare erano sulla pista dell'aeroporto all'interno di un pullman della "Misericordia" (Onlus locale) scortati da circa 10 carabinieri in tenuta da ordine pubblico.

È stato durante questa fase che il monitor ha appreso dal capo scorta che i cittadini tunisini dovevano ancora firmare i decreti di espulsione (operazione da fare di fronte a funzionari della questura di Agrigento all'interno dello scalo) e che alcuni di loro avevano dichiarato di non voler scendere dal pullman.

I cittadini tunisini seduti nella parte anteriore del pullman, su invito del personale operante, scendevano spontaneamente dal pullman e venivano presi in consegna dalle coppie del servizio di scorta per essere perquisiti all'interno dello scalo e firmare il decreto di espulsione. Venivano subito dopo apposte ai loro polsi le fascette in velcro. Gli altri rimasti a bordo manifestavano invece la volontà di non scendere dal pullman. Alcuni di essi protestavano in maniera piuttosto veemente di fronte alle richieste di scendere a terra da parte dei carabinieri saliti a bordo.

Come accennato, la situazione tensiva che si andava profilando ha avuto invece una soluzione positiva. Infatti, dalla porta retrostante del pullman, nel frattempo fatta aprire, salivano sul pullman due ispettori "anziani" [ ] della scorta che avviavano una fase di dialogo con coloro che continuavano a rifiutarsi di scendere.

La negoziazione ha avuto, infine, successo e i tunisini rimpatriandi scendevano dal pullman senza che venisse utilizzato alcun mezzo di coercizione fisica. Da notare che nel frattempo era giunto un contingente aggiuntivo di carabinieri in tenuta anti sommossa. Circa la decisione di far intervenire tale contingente, se ne comprende l'eventuale necessità, mentre non si condivide la scelta di renderlo visibile e quasi esibito in una delicata fase in cui occorre diminuire le possibili tensioni.

La questura di Agrigento ha ripreso con una telecamera le varie fasi della delicata operazione di discesa dal pullman. Scelta, questa, che si ritiene particolarmente opportuna. Tuttavia uno dei cittadini tunisini ha protestato per tale circostanza; il responsabile della questura di Agrigento ha invitato l'operatore ad essere più discreto.

### **b) Le perquisizioni**

I controlli di sicurezza sui cittadini tunisini rimpatriandi prevedevano, come del resto tutte le operazioni aeree (ai sensi della citata Direttiva 2004/573/CE), una perquisizione personale finalizzata al rinvenimento di oggetti pericolosi atti a offendere. Il controllo è esteso ai bagagli da stiva (come ribadito anche nel telegramma inviato per la preparazione della missione).



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Se gli effetti personali sono contenuti in volume (per esempio, in uno zainetto) vengono fatti salire a bordo dopo un controllo di sicurezza. Nell'operazione monitorata, sono stati controllati gli effetti personali, nonché il bagaglio generalmente composto da poche cose che comunque sono state messe in un sacchetto a parte o in uno zainetto di proprietà del rimpatriando. Non vi erano, in questa operazione, bagagli da stiva da ispezionare.

Il monitor si è recato presso le stanze ove si tenevano le perquisizioni e vi ha assistito fino al loro completamento.

Il capo scorta aveva anticipato che le perquisizioni sarebbero state eseguite in stanze dove contemporaneamente potevano essere perquisite due o tre persone contemporaneamente. Nello scalo aeroportuale di Lampedusa, piuttosto angusto e mal curato, le perquisizioni sono state fatte in due stanze attigue all'ambiente dove gli operatori della questura di Agrigento procedevano alla notifica dei decreti di espulsione. In effetti in una delle due stanze sono state perquisite due persone contemporaneamente e, al fine di accelerare le operazioni, è stato poi utilizzato anche un terzo ampio locale dove venivano perquisite due o tre persone per volta. Le persone sottoposte a perquisizione si sono tolte gli abiti non rimanendo mai completamente nude; anche se non in tutti i casi, nella grande maggioranza di essi, è stato loro richiesto di abbassare le mutande, a volte mantenendo la maglietta e di fare un piegamento sulle ginocchia. La donna presente nel gruppo dei rimpatriandi, è stata perquisita da personale femminile in un locale a parte con la porta chiusa.

Gli operatori si sono sforzati di parlare in francese e, in generale, hanno dimostrato una certa garbatezza nel procedere alla perquisizione. Tuttavia, **per quanto il Garante NPL si renda conto delle intrinseche esigenze di celerità connesse a queste operazioni,**

**5. raccomanda che una qual certa promiscuità, verificata nel caso monitorato, sia evitata in futuro.**

I locali dell'aeroporto piuttosto fatiscenti non hanno contribuito – e non contribuiscono anche in altre analoghe operazioni che coinvolgono tale *Hot spot* e tale aeroporto – a migliorare le condizioni complessive di simili operazioni.

c) L'imbarco

Al termine della perquisizione sono state applicate le fascette ai polsi dei rimpatriandi, poi accompagnati a bordo del velivolo; agli stessi è stato distribuito un *packed lunch*.

Al caposcora sono stati consegnati i seguenti documenti:

- lista dei rimpatriandi con rilievi fotodattiloscopici e AFIS;
- certificati medici (in busta chiusa non sigillata);

*via San Francesco di Sales, 34 – 00165 Roma  
[segreteria@garantenpl.it](mailto:segreteria@garantenpl.it) – (+39) 0687936987*



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

- provvedimenti di respingimento;
- copie delle ricevute.

Dai documenti si apprende che i provvedimenti di respingimento sono stati adottati ai sensi dell'art. 10 c. 2 del D. lgs. 286 del 1998 (respingimento con accompagnamento alla frontiera).

Le operazioni presso l'aeroporto di Lampedusa si sono concluse intorno alle ore 11,00. Il charter è ripartito alla volta di Palermo con 30 cittadini tunisini a bordo ed è atterrato alle ore 12,05 circa.

d) Le audizioni

Le successive audizioni sono avvenute alla presenza di due funzionari del Consolato della Tunisia e di due operatori di Polizia appartenenti al Servizio immigrazione della competente Direzione centrale della Polizia di Stato di Roma che erano già a Palermo.

È stato utilizzato un locale dell'aeroporto adibito ad ufficio, separato rispetto al terminal vero e proprio. Era presente personale di Polizia in servizio presso la Polaria dello scalo aeroportuale. I rimpatriandi sono stati radunati in un'area all'aperto, ma riparata; sono entrati a turno, dopo che erano state tolte le rispettive fascette, per il colloquio.

I colloqui, finalizzati principalmente a verificare le dichiarazioni delle persone da rimpatriare in ordine alla loro effettiva provenienza e cittadinanza tunisina, sono avvenuti, presumibilmente, in arabo tunisino. In qualche caso i funzionari preposti hanno fatto anche delle telefonate di verifica. I colloqui sono stati molto rapidi; non ci sono state contestazioni e i funzionari si sono rapportati in maniera gentile durante i colloqui.

e) Alcuni casi specifici nella ORF monitorata

Nel corso del monitoraggio è stato possibile osservare le decisioni prese nel verificarsi di alcune criticità.

*Caso 1.* È stato introdotto un cittadino tunisino piuttosto giovane, in lacrime, che è stato tranquillizzato dai funzionari del Consolato. Ha dichiarato di essere minorenne. Il suo nome è [ ] ed era censito negli elenchi dei rimpatriandi come nato nel 1998, sulla base delle dichiarazioni inizialmente fornite al momento dello sbarco. Ovviamente, alla luce delle nuove dichiarazioni rese di fronte all'autorità consolare, non poteva essere rimpatriato con il volo in corso di attuazione ed era necessario fare una radiografia del polso per accertare la sua età: così, come richiesto dal funzionario del Consolato. È stato fatto accomodare in un'altra stanza in attesa di ulteriori accertamenti. Le autorità di Polizia italiane sono apparse indecise sul da farsi nell'immediato perché, se minore, non poteva essere riportato a Lampedusa, facendo capo, tra l'altro, la competenza all'Ufficio minori della Questura di Palermo. Nel frattempo il funzionario del Consolato ha telefonato (probabilmente a Tunisi) e ha accertato, definitivamente, che si

*via San Francesco di Sales, 34 – 00165 Roma  
[segreteria@garantempil.it](mailto:segreteria@garantempil.it) – (+39) 0687936987*





*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

trattava di un minore nato il 18/9/2000. Il provvedimento di respingimento non poteva quindi essere eseguito.

**6. Il Garante NPL chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati presi dalle autorità di Polizia nel superiore interesse del minore non accompagnato; chiede, inoltre, di essere informato su dove sia attualmente il minore e a quale titolo.**

Infatti, a tale proposito, la direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, chiarisce come gli Stati membri debbano tenere nella debita considerazione «l'interesse superiore del bambino» (art. 5 lett. a); prevede che «[p]rima di emettere una decisione di rimpatrio nei confronti di un minore non accompagnato è fornita un'assistenza da parte di organismi appropriati diversi dalle autorità che eseguono il rimpatrio tenendo nel debito conto l'interesse superiore del bambino» (art. 10 co. 1); stabilisce che «[p]rima di allontanare un minore non accompagnato dal territorio di uno Stato membro, le autorità di tale Stato membro si accertano che questi sarà ricondotto ad un membro della sua famiglia, a un tutore designato o presso adeguate strutture di accoglienza nello Stato di rimpatrio» (art. 10 co. 2)».

*Caso 2.* Per un rimpatriando affetto probabilmente da herpes zoster è stata chiesta una verifica medica aggiuntiva. È stato contattato il medico della Polizia che ha fatto sapere di averlo già visitato e ha confermato la diagnosi, ritenendo comunque che fosse in grado di sostenere il volo. Il Garante NPL è certo che le Autorità competenti sapranno mantenere l'assoluta indipendenza delle decisioni mediche nonostante la problematica appartenenza funzionale del medico alla stessa autorità che è responsabile delle operazioni in corso.

*Caso 3.* Durante uno degli ultimi colloqui, un cittadino tunisino ha dichiarato di avere moglie e figli in Italia; al momento della richiesta dei documenti da parte delle Autorità, ha dichiarato tuttavia di averli lasciati all'*Hot spot* di Lampedusa. È stato autorizzato il rimpatrio.

I colloqui si sono conclusi intorno alle ore 13,25.

f) Il volo

Si è proceduto, quindi, all'imbarco per il volo verso Hammamet. Il capo scorta ha spiegato che si tratta di un momento piuttosto delicato per il quale di solito è presente un contingente del Reparto mobile, non presente nella circostanza; ha spiegato anche che il modello del velivolo utilizzato nel caso in esame non favorisce la sicurezza delle operazioni; infatti, la stretta scala di accesso al mezzo aereo consente il transito di una persona per volta, situazione potenzialmente pericolosa, particolarmente esposta al rischio di gesti di autolesionismo ma anche di eterolesionismo.



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

I cittadini tunisini sono saliti a bordo, senza incidenti: 29 cittadini tunisini da rimpatriare più 74 agenti di scorta nonché i due monitor.

g) L'arrivo in Tunisia e il rientro

L'arrivo ad Hammamet è avvenuto intorno alle ore 15,10. Le procedure di presa in consegna dei cittadini tunisini da parte delle autorità tunisine (in parte in divisa, in parte no) sono avvenute direttamente sulla porta anteriore dell'aeromobile. Il Garante NPL ha espresso, nelle precedenti parti di questo Rapporto, alcune riserve su questo aspetto. Al funzionario che ha accolto i cittadini tunisini rimpatriati è stata consegnata la documentazione relativa ai provvedimenti di respingimento alla frontiera; i cittadini tunisini che sono stati presentati sulla porta liberi dalle fascette e senza scorta, avevano con sé un lasciapassare valido un giorno precedentemente rilasciato a Palermo durante le audizioni con le autorità consolari.

La procedura è durata circa venti minuti e si è conclusa senza incidenti. Alle 15,45 circa l'aereo è decollato alla volta di Roma Fiumicino.

Nel presentare questo Rapporto, **il Garante NPL ricorda che ogni monitoraggio rappresenta intrinsecamente un elemento di collaborazione con le Istituzioni, ringrazia il Ministero dell'Interno e, in particolare, le articolazioni dipartimentali interessate all'operazione qui riportata, nonché il capo scorta e il personale che ha operato per la disponibilità e la cooperazione durante il monitoraggio.**

Il Rapporto contiene alcune raccomandazioni e la richiesta di alcuni chiarimenti ai quali il Garante NPL chiede sia data risposta da parte delle competenti Autorità entro venti giorni. Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante, senza alcuna indicazione di nomi, trascorsi i venti giorni indicati, insieme alle risposte che saranno pervenute in tale data.

Roma, 18 luglio 2016

il Presidente  
del Garante Nazionale  
Mauro Palma